

CHE COS'È UN MAREMOTO?

Il maremoto, in giapponese *tsunami*, è una serie di onde marine prodotte dal rapido spostamento di una grande massa d'acqua. In mare aperto le onde si propagano molto velocemente percorrendo grandi distanze, con altezze quasi impercettibili (anche inferiori al metro), ma con lunghezze d'onda (distanza tra un'onda e la successiva) che possono raggiungere alcune decine di chilometri. Avvicinandosi alla costa, la velocità dell'onda diminuisce mentre la sua altezza aumenta rapidamente, anche di decine di metri. La prima onda può non essere la più grande e tra l'arrivo di un'onda e la successiva possono passare diversi minuti.

QUALI SONO LE CAUSE?

Le cause principali sono i forti terremoti con epicentro in mare o vicino alla costa. I maremoti possono essere generati anche da frane sottomarine o costiere, da attività vulcanica in mare o vicina alla costa e, molto più raramente, da meteoriti che cadono in mare.

L'ITALIA È A RISCHIO MAREMOTO?

Tutte le coste del Mediterraneo sono a rischio maremoto a causa dell'elevata sismicità e della presenza di numerosi vulcani attivi, emersi e sommersi. Negli ultimi mille anni, lungo le coste italiane, sono state documentate varie decine di maremoti, solo alcuni dei quali distruttivi. Le aree costiere più colpite sono state quelle della Sicilia orientale, della Calabria, della Puglia e dell'arcipelago delle Eolie. Tuttavia, maremoti di modesta entità si sono registrati anche lungo le coste liguri, tirreniche e adriatiche. Bisogna inoltre considerare che le coste italiane possono essere raggiunte da maremoti generati in aree del Mediterraneo lontane dal nostro Paese.

CHE COSA SUCCEDEREBBE SULLE COSTE?

Il maremoto si manifesta come un rapido innalzamento del livello del mare o come un vero e proprio muro d'acqua che si abbatte sulle coste, causando un'inondazione. A volte si osserva un iniziale e improvviso ritiro del mare, che lascia in secco i porti e le spiagge.

CHE COSA SI PUÒ FARE PER RIDURRE IL RISCHIO?

L'uso delle reti di monitoraggio, lo studio degli eventi del passato e dei modelli di propagazione delle onde sono alcune delle azioni che permettono di ridurre il rischio maremoto. Queste conoscenze contribuiscono a migliorare la pianificazione del territorio, a realizzare interventi di messa in sicurezza delle aree a rischio e a elaborare piani di emergenza. Essere consapevoli e preparati è il modo migliore per prevenire e ridurre le conseguenze di un maremoto.

IN ITALIA ESISTE UN SISTEMA DI ALLERTAMENTO?

Nel Mediterraneo è in via di costruzione un sistema di allertamento internazionale, a cui partecipa anche l'Italia, ma in modo ancora sperimentale. Questo sistema è analogo a quelli già attivi nel Mar dei Caraibi e negli oceani Pacifico e Indiano, ma rispetto a questi ha dei limiti: in un mare poco ampio come il Mediterraneo, infatti, i tempi di arrivo delle onde sono molto brevi e questo riduce la possibilità di allertare la popolazione. Solo per i maremoti causati da eventi sismici che si verificano lontano dalle coste italiane (come ad esempio nei mari della Grecia) l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale e il Dipartimento della Protezione Civile potranno avere il tempo per allertare la popolazione attraverso tv, radio e web. È quindi importante conoscere bene le norme di comportamento, ricordando però che il rischio maremoto implica inevitabilmente la possibilità di falsi allarmi.

QUANDO AVVERRÀ IL PROSSIMO MAREMOTO?

Le onde di maremoto hanno molta più forza rispetto alle mareggiate e sono in grado di spingersi nell'entroterra anche per diverse centinaia di metri (addirittura chilometri, se la costa è molto bassa), trascinandoci tutto ciò che trovano lungo il percorso: veicoli, barche, alberi, serbatoi e altri materiali, che ne accrescono il potenziale distruttivo.

Non è possibile sapere: può verificarsi in qualsiasi momento. Sui maremoti sappiamo molte cose, ma nessuno è in grado di prevedere quando e dove si verificheranno.

La campagna **IO NON RISCHIO** maremoto è promossa e realizzata da



in collaborazione con



Partecipa alla campagna **IO NON RISCHIO** maremoto il volontariato di protezione civile con le sezioni locali di Anpas, Anvvfc, Cisom, Cives, Cri, Fin, Fir-Cb, Legambiente, Misericordie, Psicologi per i popoli, Prociiv-Arci, Prociiv Italia. Inoltre, partecipano le associazioni regionali e i gruppi comunali della Campania.

IO NON RISCHIO è una campagna informativa nazionale sui rischi naturali e antropici che interessano il nostro Paese, realizzata in accordo con le Regioni e i Comuni interessati. Si rivolge ai cittadini con l'obiettivo di promuoverne un ruolo attivo nel campo della prevenzione. Protagonisti di questa iniziativa sono altri cittadini, organizzati, formati e preparati: i volontari di protezione civile. Uomini e donne che contribuiscono quotidianamente alla riduzione del rischio impegnandosi in prima persona. Oltre alle giornate in piazza, la campagna prevede anche iniziative dedicate al mondo del lavoro e alle scuole.



www.iononrischio.it

[facebook.com/iononrischio](https://www.facebook.com/iononrischio)

@iononrischio #iononrischio

#iononrischio

CM 62005N © 2013 DPC, INGV, Giunti Progetti Educativi S.r.l. • Illustrazione: Piero Cona
Finito di stampare nel mese di marzo 2014 presso Giunti Industrie Grafiche S.p.A. - Stabilimento di Pistoia

IO NON RISCHIO

maremoto

BUONE PRATICHE DI PROTEZIONE CIVILE



Cosa sapere e cosa fare PRIMA del maremoto



Cosa devi sapere?

Se vivi, lavori o vai in vacanza in un'area costiera, impara a riconoscere i fenomeni che possono segnalare l'arrivo di un maremoto:

- un forte **terremoto** che hai percepito direttamente o di cui hai avuto notizia
- un **rumore** cupo e crescente che proviene dal mare, come quello di un treno o di un aereo a bassa quota
- un improvviso e insolito **ritiro del mare**, un rapido **innalzamento** del livello del mare o una **grande onda** estesa su tutto l'orizzonte

In alcuni casi, per onde di maremoto che arrivano da lontano, è possibile che le autorità abbiano il tempo per diramare un'allerta attraverso tv, radio e web: fidati solo delle fonti istituzionali e aspetta che dichiarino il cessato allarme.

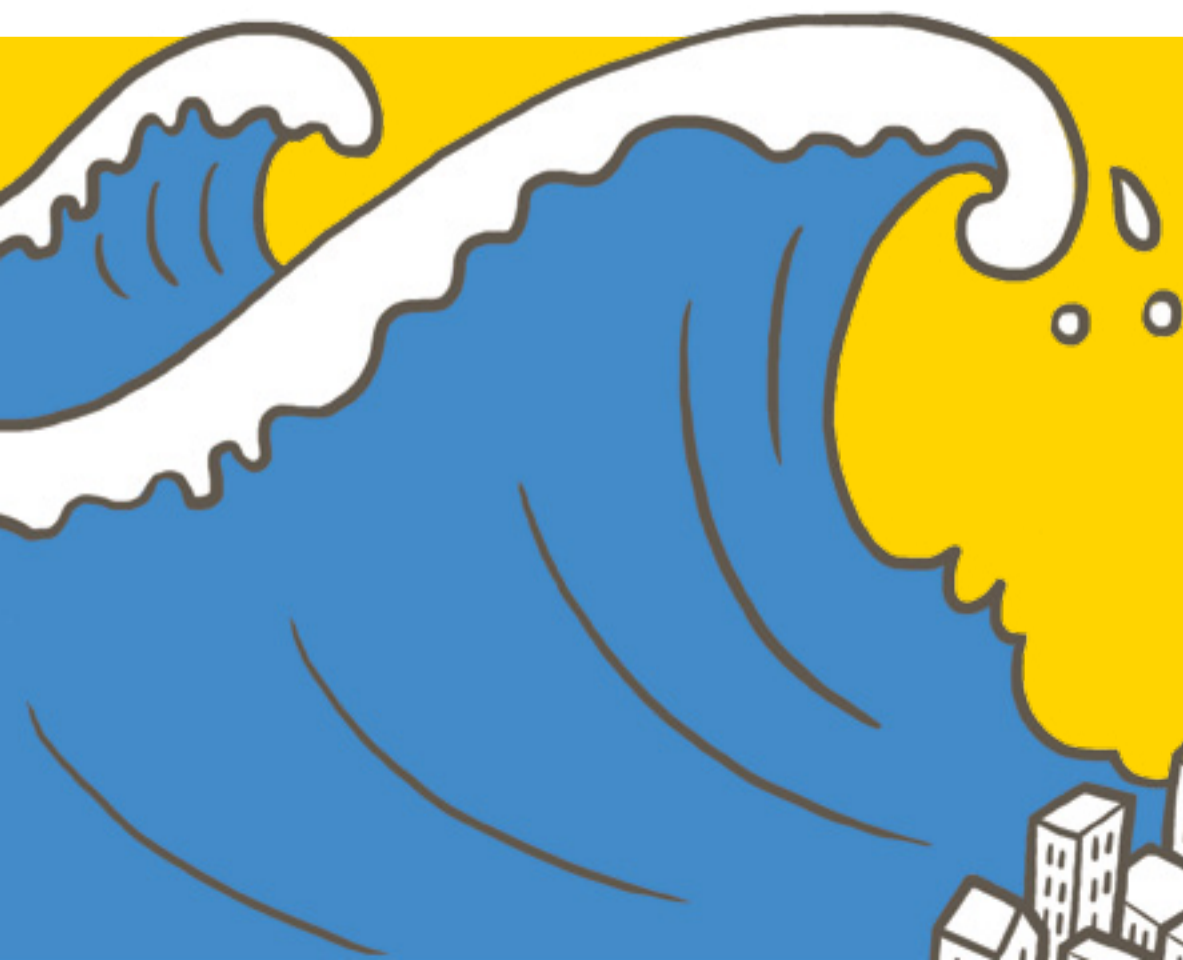
Ricorda che le case e gli edifici vicini alla costa non sempre sono sicuri.

- **La sicurezza di un edificio dipende da molti fattori**, per esempio la tipologia e la qualità dei materiali utilizzati nella costruzione, la quota a cui si trova, la distanza dalla riva, il numero di piani, l'esposizione più o meno diretta all'impatto dell'onda.
- Generalmente **i piani alti di un edificio in cemento armato**, se l'edificio è ben costruito, possono offrire una protezione adeguata.

Cosa devi fare?

Conoscere l'ambiente in cui vivi, lavori o soggiorni è importante per reagire meglio in caso di emergenza:

- chiedi informazioni ai responsabili locali della Protezione Civile sul **piano di emergenza comunale**, le zone pericolose, le vie e i tempi di evacuazione, la segnaletica da seguire e le aree di attesa da raggiungere in caso di emergenza
- informati sulla **sicurezza della tua casa** e dei luoghi che la circondano
- assicurati che la tua scuola o il luogo in cui lavori abbiano un **piano di evacuazione** e che vengano fatte esercitazioni periodiche
- **preparati all'emergenza** con la tua famiglia e fai un piano su come raggiungere le vie di fuga e le aree di attesa
- tieni pronta in casa una **cassetta di pronto soccorso** e scorte di acqua e cibo



**IMPARARE A PREVENIRE E RIDURRE
GLI EFFETTI DEL MAREMOTO È UN COMPITO
CHE RIGUARDA TUTTI NOI**

Condividi quello che sai in famiglia, a scuola, con amici e colleghi: la diffusione di informazioni sul rischio maremoto è una responsabilità collettiva, a cui tutti dobbiamo contribuire.